

Stampa X chiudi
SINDACALE

Coop Boing, fondi pensione non versati



La cooperativa Boing di Milano nel parmense somministra un centinaio di dipendenti presso i salumifici Citterio (di Poggio S. Ilario, Felino) e Principe di San Daniele (Marzolaro), nel modenese sono quasi 200. Da oltre un mese la Flai Cgil sta riscontrando diverse anomalie dei socio-dipendenti che si sono rivolti al sindacato: infatti risultano essere iscritti a "fondi pensione aperti" cioè fondi privati non di natura contrattuale, in particolare al fondo pensione della stessa banca d'appoggio della cooperativa, quasi il 100% dei lavoratori. Un record molto insolito. Ancor più preoccupante risulta la dichiarazione di alcuni dipendenti che non ne erano neanche a conoscenza.

Alcuni lavoratori risulterebbero iscritti sin dal luglio 2007, momento in cui entrò in vigore la legge sull'utilizzo del Tfr per i fondi pensione, ma si trovano ad oggi una posizione accumulata di soli 300 euro circa. Da evidenziare che a coloro che hanno aderito nel luglio 2007, veniva regolarmente trattenuta, ogni mese, la quota di Tfr maturata che complessivamente, ad oggi, dovrebbe ammontare ad oltre 6.000 euro, contro i 300 euro che invece si trovano realmente versati!

Si starebbe delineando una situazione molto delicata, con possibili risvolti penali se venisse accertata quella che potrebbe apparire un'appropriazione indebita, ma che creerà danni irreparabili al futuro previdenziale di questi lavoratori. Un danno anche immediato perché alcuni lavoratori, assistiti dalla Flai Cgil, che hanno cessato il rapporto di lavoro, non riescono nemmeno ad ottenere il proprio Tfr accantonato nel fondo (attraverso il riscatto).

Proprio in un momento come questo, con il pesante intervento sulle pensioni appena varato dal Governo, la previdenza complementare dovrebbe rappresentare lo strumento fondamentale per avere un'adeguata integrazione alla previdenza pubblica, ma l'esempio che ne esce da questa vicenda non è sicuramente quello migliore.

La Boing ha oltre 300 soci-lavoratori, più della metà dei quali occupati all'Inalca di Castelvetro di Modena (Gruppo Cremonini), attraverso appalti gestiti dal Consorzio Euro 2000 di Milano, e fino al 2010 si chiamava Boeing. Viene tolta un "e" ma il presidente e la sede legale sono sempre gli stessi. Entrambe le cooperative che si sono succedute fanno parte del Consorzio Euro 2000. Presso la stessa sede legale trovano ospitalità 14 tra consorzi e cooperative, un vero "cooperatificio", dove 10 persone si scambiano ruoli all'interno di queste imprese.

Il Consorzio Euro 2000 ha anche la completa gestione degli appalti presso l'altro grande macello Inalca di Lodi (oltre 400 soci-lavoratori inquadrati in tre cooperative), stabilimento che il segretario della Cisl Bonanni ha definito il 6 maggio dello scorso anno: "un esempio positivo... un'esperienza da seguire per tutto il Paese".

La curiosità, nel ginepraio di consorzi e cooperative che in tutta Italia gestiscono oltre 700 lavoratori è che Inalca Spa e Consorzio Euro 2000 sono in società nella Ges.Car Srl. Quest'ultima società è quella che, da quanto è dato sapere, gestisce gli appalti e gli affitti di rami d'azienda fra Inalca Spa e Consorzio.

Da settimane la Flai Cgil chiede invano alla cooperativa Boing di sistemare le posizioni sollevate, ottenendo solo promesse e un solo caso risolto. È anche stata segnalata la situazione al committente, l'Inalca Spa, invocando la responsabilità solidale prevista dal Codice civile e dal Dlgs. 276/03, ma anche in questo caso i risultati sono stati nulli.

La sensazione è che questo sia un caso molto complesso e che potrebbe riguardare un numero elevato di soci lavoratori su tutto il territorio nazionale, compresa la provincia di Parma.

È bene precisare che questi soci-lavoratori che tutto sono tranne che soci. Quelli che il sindacato ha conosciuto e interpellato non hanno mai partecipato ad un'assemblea sociale, non hanno mai eletto un consiglio d'amministrazione, mai votato un bilancio e nemmeno hanno mai ricevuto il Regolamento della cooperativa.

La Boing appare essere un'altra pseudo-cooperativa che si presenta "esteticamente" meglio di tante altre che infestano il nostro territorio, ma che lucrano sempre sulle stesse persone: i lavoratori.

In questo caso, oltre alle tante forme di elusione fiscale e contributiva più volte denunciate nel settore della lavorazione delle carni, si sarebbero inventati anche il sistema della "falsa trattenuta del fondo pensione".

La Flai Cgil, dopo aver chiesto la responsabilità solidale dell'Inalca, come previsto dalla legge, sta sostenendo i lavoratori nel segnalare la vicenda alla Procura della Repubblica, continuerà ad assistere tutti i soci-lavoratori della cooperativa e li invita a rivolgersi presso le sedi sindacali per verificare la loro posizione.